Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Venerdì 20 Settembre 1889. (Abbonamento postale) N. 225.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LA DIMOSTRAZIONE
all'on. Crispi.

Ieri a mezzodì i cittadini di Napoli dovevano fare una *dimostrazione* davanti la Villa dell'on. Crispi. L'iniziativa di essa spetta all'*Unione operaia*; ma l'invito a comparteciparvi era diretto a tutte le Associazioni ed a tutte le classi della cittadinanza. Nei telegrammi, che pubblichiamo in questo numero, se ne leggeranno i particolari; ma a comprenderli bene è necessario raffigurarsi la scena dove accadde, e ricordarsi poi del caratteristico entusiasmo de' popoli meridionali.

La *dimostrazione* doveva essere di *protesta contro l'attentato* e di *congratulazioni per lo scampato pericolo*. Quindi diversità di opinioni politiche ovvero grettezza di partigianeria non avrebbero distolto alcuno dall'aderire alla proposta di festeggiare l'onor. Crispi.

Prescindendo anche dalle benemerenze del patriota, dai servigj ch'egli potè rendere allo Stato, è atto umano e civile che si stigmatizzi il tentativo d'un assassinio, e lo chiamiamo così, perchè la perizia medica ammise che il colpo avrebbe potuto anche essere mortale. E se *provvidenzialmente* non fu, non minore deve essere il biasimo contro cotanta iniquità che ci richiamò per un istante alla tristi memorie di altri tempi.

Ma se a tutti gli uomini onesti, prescindendo da Partiti politici, il selvaggio attentato doveva inspirare orrore, quantunque per caso le conseguenze non sieno state funeste; a coloro ben più doveva spiacere, i quali hanno fiducia in Francesco Crispi quale Statista. Per questa fiducia ritenendo Crispi l'*uomo della situazione*, chiaro è come con lo attentare alla vita di lui recavasi gravissima offesa alla Nazione, di cui in certo modo egli ha in mano i supremi interessi avendolo il Re chiamato a presiedere il Consiglio della Corona. Quindi se spontanea e sincera fu l'indignazione pincchè universale, giudichiamo la *dimostrazione* ieri avvenuta a Napoli, anche prescindendo da qualsiasi intento adulatorio o partigiano, ben dovuta al primo Ministro.

Però da noi, e speriamo da molti altri, ad esso si connette altro intento, quello di protesta contro le bieche opere de' settarii. E se a questi giorni si ingrossò la voce per proclamare *matto* o *mattoide* l'aggressore; se astutamente ed insistentemente si cercò di eliminare i sospetti circa l'indole del reato; se a fare piena luce s'occupano oggi probi ed imparziali Magistrati, pur troppo dobbiamo annotare che per confessione del *Corriere delle Puglie* di Bari, l'ipotesi che prima ci venne alla mente, ed esternammo ai nostri Lettori, ha molta probabilità d'essere stata veritiera. Poichè da Canosa, patria dell'aggressore, si scrive a quel Giornale che Emilio Caporali, il cui passato *non brilla certamente per moralità e per buona condotta*, mostravasi entusiasta ammiratore dell'Imbriani e ritenevasi affigliato a qualche Società secreta.

Ma sia ciò o no un filo che guiderà la Autorità giudiziaria a qualificare rettamente il reato, rimane sempre che esso condusse all'opposta consegnenza voluta dall'aggressore. Poichè all'onor. Crispi si volsero tanti segni di simpatia, così dall'Italia come dal di fuori, da compensarlo dalla sofferta jattura. Ed in vero, oltre i telegrammi affettuosi del Re Umberto e quelli a migliaia di Senatori, Deputati, Rappresentanze, Società e di cittadini illustri, ne ebbe con parole di condoglianze da Sovrani e Principi esteri, da Bismarck, da Kalnoky, da Salisbury, dimodochè seppesi una volta di più in quanta onoranza l'on. Crispi sia tenuto, e come le Potenze alleate ed amiche, anche per sue doti personali, abbiano piena fiducia nel primo Ministro d'Italia. G.

DIMOSTRAZIONE A CRISPI.

Napoli, 19. La dimostrazione, cui parteciparono senatori e deputati con alla testa il sindaco Amore, tutte le Associazioni con bandiere e musiche, e un totale di circa 20 000 persone, è partita dalla piazza del Plebiscito alle ore 2 e giungeva alla villa Crispi alle 2 1\|2. Appena giunta prorompeva in un fragoroso ed unanime applauso.

Crispi si presentò al balcone salutato da nuovi ed incessanti applausi. Finalmente, fattosi silenzio, Crispi disse dispiacergli di non poter esprimere tutto quello che gli dettava il cuore, essere questa giornata la più bella della sua vita, compensarlo dei tanti dolori sofferti per la libertà per la patria. «Quando la patria e la libertà lo domandino sarò sempre per voi e con voi.»

Un applauso immenso rispose a Crispi che, ritiratosi, ricevette una deputazione dei dimostranti composta del sindaco, dei senatori Piedimonte e Ruga e dei deputati di Belmonte, Modestino, Ungaro, Zaini, Summonte, Placido ed altri illustri cittadini.

Il sindaco rivolse a Crispi il seguente discorso:

Eccellenza! E' una popolazione riunita che acclama al vostro nome e le sue acclamazioni vogliono significare che l'attentato di via Caracciolo è da tutti ritenuto come un oltraggio alla dignità di Napoli, ai vincoli di gratitudine e di affetto che la stringono da tanto tempo al nome e alla persona di Vostra Eccellenza. In uno dei vostri più bei telegrammi avete detto che ringraziate la Provvidenza di avervi salvato la vita per continuare a spenderla in servizio della patria, del Re e della pace d'Europa. Appunto perchè in voi si incarnano questi tre grandi concetti, facciamo voti perchè la vostra salute sia per lunghi anni preservata dalle mene dei partiti e dalle insidie del delitto.

Crispi gli rispose:

« *Signor Sindaco!* Sono commosso per questa dimostrazione e ve ne ringrazio. Come sapete sono in Napoli antico cittadino. Venni qui nel 1843, e vi dimorai, ed allora costituimmo un comitato che ebbe due scopi: primo di conciliare Napoli con la Sicilia che i tiranni tenevano divise perchè sul nostro dissidio poggiava la loro potenza; secondo, insorgere uniti per la conquista e per la libertà. I nostri ideali furono raggiunti; di quel comitato due soli siamo superstiti: Damiano Assanti veterano della libertà che tutti conoscete e colui che vi parla. Potete quindi credere quanto saldi vincoli mi legano a Napoli. Qui ci fu ispirata la virtù e la necessità di spezzare le nostre catene, e qui oggi è il regno della libertà.

« Questa libertà credo non aver mai offeso e di avere sempre seguita. Ma la libertà non significa licenza. La licenza metterebbe in pericolo l'unità nazionale. Più volte le nostre provincie insorsero per redimersi dal dispotismo, ma i loro sforzi si perdettero perchè non eravamo uniti. L'unità è la guarentigia della libertà. Difendiamola sempre. La generazione che sorge, dà mano alla nostra. Dicesi talvolta male di questa generazione, ma a torto poichè se vi è qualche traviato, vi sono pure in grande maggioranza i generosi. Il cuore italiano è nella gioventù. Vi ringrazio ancora e rendetevi interpreti presso tutta la cittadinanza della mia gratitudine. »

Poi la commissione visitò la signora Crispi e il presidente si affacciò nuovamente al balcone per ringraziare. Nuovi e prolungati applausi. La dimostrazione si sciolse alle ore 3.20.

Napoli, 19. Crispi telegrafò a Bottero redattore della *Gazzetta del Popolo* di Torino: A voi decano e glorioso rappresentante del giornalismo italiano mando dal cuore i fervidi ringraziamenti per le generose parole per me scritte. In voi e con voi pubblicista e patriota, che tante prove deste di alto disinteresse e di imparzialità, ringrazio tutti coloro, che, facendo tregua alle lotte di partito, condannarono l'attentato brutale e incomprensibile in un paese che, come il nostro, ha culto per l'esercizio amplissimo d'ogni libertà. Al vostro augurio risponda il mio che siate lungamente, quale foste, l'onore, il decoro e l'esempio della stampa italiana.

Crispi.

Un giorno il maresciallo Moltke aveva scritto nell'*album* di una signora le parole: *Ciò che è falso scompare, ma la verità rimane;* il principe di Bismarck vi scrisse sotto: *Io credo che nel mondo di là la verità trionfa sempre; ma contro le ipocrisie di questo basso mondo il nostro stesso maresciallo si proverebbe invano a battersi.*

Conflitti fra italiani e francesi
nella Repubblica Argentina.

La *Patria Italiana* di Buenos Ayres ci giunge con la triste notizia di sanguinosi conflitti scoppiati fra operai italiani e francesi, addetti ai lavori ferroviari. Gli italiani avevano ragione, ma la polizia dell'Argentina si schierò dalla parte dei francesi.

Non è ancor chiuso — scrive il giornale citato alla data del 18 — l'incidente di Santa Fè, che nuove e più dolorose notizie ci giungono da un'altra parte.

Nel canale di Zanjon, in provincia di Mendoza, lavoravano — come nel Salado — operai italiani e operai francesi. Anche al Zanjon però l'impresa, invasa da una specie d'odio epidemico per l'elemento italiano, non risparmiava nè umiliazioni, nè angherie agli operai della nostra nazionalità.

Essi erano più sobrii, più zelanti e diligenti degli altri, ma tutto era inutile — portavano impresso in fronte un grave peccato d'origine, quello di essere italiani, peccato che nessun sacrificio, nessuna benemerenza valeva a cancellare.

I poveri italiani portarono pazienza finchè potettero, ma ieri l'altro finalmente, provocati sanguinosamente, furono trascinati in un conflitto cogli operai francesi.

E un telegramma annunzia che il conflitto ebbe conseguenze molto gravi: si adoperarono le armi e si ebbero quattro morti e sette feriti.

La battaglia scoppiata sarebbe finita anche peggio, se un picchetto di fanteria non fosse accorso per frenare l'ira dei combattenti.

Disgraziatamente è principiata un'era di diffidenze a danno degl'italiani. Non è che gl'italiani abbiano dei demeriti — è che sono molto pronti al lavoro, induriti ai disagi e per questo si fanno strada. Ciò suscita invidia e sospetto, ingenerando uno spirito di antipatia preconcetto che non ha nessuna ragione d'essere e che offende al tempo stesso e lo spirito d'una liberale ospitalità e la riconoscenza che si dovrebbe professare verso un elemento come l'italiano, che tanto contribuisce alla prosperità e alla grandezza dell'Argentina.

Ma, lo ripetiamo, l'odio di parte è insensato e furibondo. Esso trascende talora ad atti che debbono essere chiamati addirittura forsennati e vigliacchi, come quelli ai quali si lascia andare un giornale di San Luis — il *Pueblo*.

È bastata una rissa tra un argentino e un italiano — certi Velasquez e Scorpita — perchè il *Pueblo*, senza nessuna ragione, senza nessuna misura, insulti tutta la colonia italiana di quella provincia.

Eredità inaspettata.

Certo John James Pearce, intonacatore, ha ereditato giorni sono l'enorme somma di 1,400,000 lire sterline, ossia 35 milioni di franchi, da un suo parente morto tempo fa in Australia.

Quando gli giunse la fausta notizia egli si trovava a lavorare a Kettering; ora si reca direttamente in Australia per riscuotere l'eredità.

Nel giugno scorso, la moglie di Pearce si uccise tagliandosi la gola e quindi impiccandosi, per timore della miseria!

Strage d'una famiglia.

Budapest, 18. A Tarlacz, presso Szatmar, un villaggio abitato in massima parte da valacchi, fu commesso nella notte tra il 13 e il 14 corr. un delitto, per orrore da nessun altro mai superato.

Un' intiera famiglia, composta dei genitori e di 4 figliuoli fu macellata e derubata.

Come fu constatato dall' inchiesta, gli assassini penetrarono — dovevano essere parecchi — nella casa del ricco Giuseppe Isaak, e si gettarono addosso a lui e al suo adulto figliuolo Emanuele. Tutti due furono fatti a pezzi a colpi di mannaia.

La moglie dell'Isaak coi tre suoi bambini si rifugiò in una stanza attigua, e chiuse la porta. Gli assassini, compiuto il massacro delle prime due vittime, abbatterono la porta, e si gettarono colle mannaie contro quelle quattro creature inette a difendersi. Sui miseri corpi caddero le mannaie e li fecero a brani tutti quattro.

Nella donna e in due bambini v'era ancora un soffio di vita, allorchè furono trovati, ma morirono subito dopo senza che da loro si potesse avere una sola parola. I malfattori rubarono molto oro, preziosi e parecchi libretti della Cassa di risparmio, del valore di circa 20 000 fiorini.

Compiuto l'orrendo macello, e fatto il bottino, i ladri si portarono nella cantina, e vi rimasero, gozzovigliando, fino allo spuntare del giorno.

La famiglia assassinata era malvoluta nei dintorni, perchè il vecchio Isaak era un usuraio dal cuore duro, che ha fatto andare molti in rovina.

Fino ad ora furono arrestati 15 abitanti di Tarlacz, tutti valacchi.

Per quel che vale...

Scrive la *Cronaca Nera*:

« Ci scrivono da buona fonte che il Papa vuol creare, in ogni provincia d'Italia, tanti piccoli concili di vescovi, onde stabilire *canonicamente* la necessità del potere temporale. Si finirebbe poi per proclamare *dogma* questa necessità. Alcuni cardinali sarebbero contrari. Noi diamo la notizia con riserva, benchè le persone che ce la riferiscono meritino ogni fede per le relazioni che hanno in Vaticano. Anzi ci aggiungono che il Papa ci tiene a conservare su ciò, il massimo segreto. Noi siamo lieti se, svelandolo prima del tempo, potremo contribuire a mandare in aria questo progetto, che incontrerebbe, in ogni caso, l'opposizione di alcune principali potenze. »

Sospetto di una nuova malattia della vite.

Da qualche tempo nel territorio di Verona si era notata una malattia delle viti che presentava caratteri diversi da quelle ordinariamente conosciute.

In seguito al voto espresso dalla locale Commissione di viticoltura e di enologia, il Ministero ha incaricato il direttore della Stazione di patologia vegetale di Roma di visitare quei vigneti malati.

Egli si è recato a tale intento a Val Pantena, a Quinto, a Santa Maria di Stelle, a Cuzzano, a Grazzana, a Val Policella, a Parona all'Adige, a Novare ed a Negrar, dove ha riscontrato diffuso insieme alla *peronospora* il *mal del secco*.

Lo sviluppo contemporaneo del *mal del secco* con la *peronospora dei grappoli* aveva indotto dei dubbi sulla vera natura del male. Quest'anno però il *male del secco* ha lasciato intravedere la diversità dei suoi caratteri distintivi. Ed infatti al microscopio i grappoli colpiti dalla *peronospora* mostrano sempre il micelio; nulla invece si rinviene in quelli colpiti dal *mal del secco*.

Colpisce specialmente l'uva corvina e si verifica quando a giornate di sole cocente fanno seguito giornate piovose o nuvolose.

Ad ogni modo presso la regia Stazione di patologia vegetale di Roma saranno continuati studi per determinare sempre meglio la natura del *mal del secco* che colpisce le viti.

Per vanità.

Venne sequestrata una cartolina postale di Emilio Caporali nella quale dichiara che ha commesso l'attentato per il deliberato proposito di far parlare di sè.

Dall'esame fatto dai periti della pietra che ferì Crispi, si sarebbe venuti alla conclusione che la stessa venne tolta dal letto del fiume Ofanto.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 11

Ai campi.

Il mattino appresso partirono. Biele parve diventar pazza. E lo divenne infatti. Passava le giornate intere col viso rivolto da quella parte della via dove la carrozza era sparita per sempre, dove l'ultima volta lo aveva veduto sventolar la pezzuola... e si recava ogni giorno là a quell'ora, sventolando il fazzoletto, ridendo, gridando come parlasse a lui ancora: « amor mio bello, attendimi, vengo, vengo anch'io!... » Poscia era presa da una convulsione nervosa: cadeva a terra, gridava che glielo volevano annegare nel mare... Annegare... ah! ah! ah! ah! e rideva forte, convulsamente, mentre tutti i muscoli le si contraevano. — Don Giuseppe che non aveva supposta una catastrofe tale, si recava spesso a confortar la fanciulla nei momenti in cui la ragione pareva ritornare, ma vedeva anch'egli che la Biele aveva bisogno di cure e non di conforti. E s'era di già recato alla sede del Comune perchè venisse provvisto alla povera pazza. Ma, una notte, ella uscì all'aperto senza che alcuno la udisse. La luna le illuminò la pallida faccia che sembrava tranquillissima; Biele volse gli occhi attorno, gli occhi che eran segnati da una striscia nera scendente obliqua sulle guancie, prodotta dalla veglia e dal pianto. Passo passo, giunse alla roggia e stette a lungo a mirar l'acqua. Aveva una voce arcana per lei quell'onda che scorreva tranquilla sotto la luce lunare! e cedendo all'invito, vi si adagiò tranquilla come su un letto di piuma. L'onda la investì quasi in gioia d'accarezzare il bel corpo; Biele era prona; un gorgoglio lungo s'intese, poi più nulla; la calma luce lunare rischiarava l'onda e coll'onda il bel corpo, che a poco a poco veniva portato lontano.

Biele venne trovata, al mattino, impigliata nei rami d'albero che, poco lunge, eran posti per rattenere nel fondo dell'acqua il canape a marcire. Fu un lutto generale; chè, nei paeselli, se le mille lotte e le invidie dividono, la sventura unisce.

Orsola, la vecchia, la più vecchia fra le donne di T..., era stata a vedere il cadavere della fanciulla e ritornava piangendo.

Gegia la vide venire.

— E così, Orsola, è morta? è vero?

— Orsola alzò gli occhi al cielo come avesse voluto dire: così non fosse! e Gegia le vide una grossa lacrima tra le ciglia.

— Eh! Signora doveva succedere così!

— Doveva succedere?

— Non lo sa? su noi pesa la maledizione; questo è un paese destinato a scomparire perchè è maledetto da Dio. Ah! non lo sa lei? senta, senta, e vedrà se ho ragione, se la emigrazione, la tempesta, la morte, la miseria non sono castighi del cielo!

S'era nei primi anni *degli italiani* (1): qui a T..... c'era un prete, un buon prete, ma odiato appunto perchè era tale, e odiato dalle donne le quali fecero tanto che trascinarono dalla loro anche gli uomini. Un giorno, mentre il prete era solo, stabilirono d'andare a mettere il sacco alla Canonica. — Dio ci guardi, signora, dal toccare la roba dei preti! — Detto fatto: si armano, si avanzano, entrano nel cortile, e il prete non si muove; dicono di voler saccheggiare, e il prete lascia fare e sta fermo nella sua stanza; cominciano a portar fuori mobili, a gettarli giù dalle finestre, ed il prete tace. In quella giunge la guardia nazionale, ma è impotente innanzi ad essi e poi il prete la prega di lasciarli fare e di far avvicinare invece una carrozza. Ma ecco, entra in istanza una donna e si pone a levare dalle pareti i quadri, i crocifissi e giunge a un chiodo ove stava appesa la borsa in cui i preti tengono l'olio santo. Fa per istaccarla, ma non può e il prete la guarda fissa e torvo in volto. La donna non ci abbada e non potendo slegar la borsa, dà uno strappo e fa per fuggire; ma il prete, calmo, le mette una mano sulla spalla, le si china all'orecchio e le dice: — maledetta! te ne accorgerai entro una settimana...! — Oh guai, signora, toccar la roba dei preti!

La carrozza attendeva; il prete scese, si volse e maledisse mentre partiva...

Se sapesse, signora! entro una settimana la donna dell'*olio santo* perdette mezzo corpo per una paralisi, e in pochissimo tempo, tutte le sostanze di quelle famiglie che avevano cooperato al saccheggio andarono in fumo.

Dopo quell'anno, tempeste, saette, malattie, disgrazie anche per chi non ne ha colpa. Il castigo continua; l'emigrazione e Biele... Uh! Dio ci protegga!... e guai, signora, a toccare la roba dei preti!...

Orsola si allontanò scuotendo il capo capo. Gegia rimase tra incredula e colpita sull'uscio di casa.

(Continua)

(1) Così si esprime ancora in Friuli il basso contado.

Un grande incendio

alto Stabilimento Bocconi a Milano.

Lo stabilimento Bocconi a Milano dalla via Santa Margherita sta per trasferirsi nel nuovo apposito fabbricato in via del Duomo. E poichè deve prima del termine della fabbrica abbandonare il vecchio locale, così fece costruire una grande impalcatura in legno ad uso di deposito in via Olona, accanto al proprio laboratorio.

L'altra notte, verso le due, scoppiava in questo deposito provvisorio, pieno zeppo di mercanzie, uno spaventevole incendio.

E tanto alte salivano le fiamme, che illuminavano il Duomo e la Galleria Vittorio Emanuele, benchè il fuoco fosse un buon chilometro lontano da questa località.

Parecchie persone nel centro della città, essendosi accorte di quell'insolito chiarore, credettero dapprima che si trattasse di un'aurora boreale: un incendio così grande sembrava impossibile.

L'incendio incuteva veramente terrore. Fu uno dei più gravi che si sieno avuti da molto tempo a questa parte in Milano.

Tutte le macchine dei pompieri erano sul luogo con molti picchetti di militari di linea e tutta la truppa di cavalleria del reggimento Genova con moltissimi ufficiali superiori e subalterni.

L'incendio fu ribelle a quei torrenti d'acqua che si rovesciavano sopra di esso. E le fiamme si levavano sempre più spaventose e minacciavano il deposito del foraggio militare della vicinissima caserma del reggimento Genova cavalleria.

Le case vicine erano pure minacciate con indescrivibile trepidazione di quanti vi abitano.

Accorse inoltre un numero straordinario di guardie di P. S., moltissimi carabinieri e vigili urbani e funzionari di Questura.

Dire ora del danno è impossibile. Certo deve essere gravissimo — alcuni credono di un milione — quando si pensi a quell'emporio di merci di cui è proprietaria la ditta Bocconi e che fu trasportata colà. Il solo padiglione è costato ai Bocconi 40,000 lire.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che determina le zone di vigilanza doganale; comprende le provincie di Belluno, Padova, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

CRONACA PROVINCIALE

Il 20 settembre in Provincia.

Il Municipio di Pordenone ricorda a quei cittadini la storica data col seguente manifesto:

Cittadini!

Il ricordo del fausto avvenimento che si compie domani or volgono 19 anni, non ha d'uopo d'essere richiamato alla vostra memoria; esso è scolpito nel cuore d'ogni italiano, è scritto a caratteri indelebili nella storia del nostro risorgimento.

L'alba del 20 settembre 1870, con la breccia di Porta Pia, segnò per la città dei Cesari la sua redenzione, per l'Italia la sua unità, pel mondo civile la fine di un ordine di cose affatto incompatibile col progresso della moderna civiltà.

L'Italia è fatta, essa non teme alcuno e molto meno quel potere teocratico che la spadroneggiò per tanti secoli, ma che da 19 anni può dirsi spento. Forte del suo diritto, fiera ne' suoi destini, essa si erige maestosa su basi di granito e risponde alle minacce del secolare nemico colla indifferenza e col disprezzo.

Cittadini!

Animati da un solo sentimento — *Amor di Patria* — concordi in un solo pensiero — *Guerra ai nemici della libertà* — e forti in quel motto: *A Roma siamo e resteremo* — inneggiamo all'*Italia* e a *Roma intangibile*.

Pordenone, 19 settembre 1889.

La Giunta Municipale.

Schiarimenti.

Egregio sig. Direttore,
della *Patria del Friuli*

S. Vito, 19 settembre.

Per la verità pregola soggiungere al l'articolo di cronaca di ieri risguardante la disgrazia toccata al sig. Giovanni De Lorenzi di Casarsa, quanto segue:

Nel sito donde precipitò nel fiume il De Lorenzi eravi bensì il parapetto o galleria di difesa, ma era per 4 o 5 campate stato tolto il *paraghiaia*, mancavano i *mezzanini* ed il *displuvio* e di più la *massicciata* in quel punto presentava una *pendenza anormale*.

Tali rilievi tecnici vennero eseguiti per incarico dei fratelli De Lorenzi, dall'ingegnere Bragadini.

Il De Lorenzi ha poi incoato lite contro l'impresa Armellini Capellari e Morgante chiedendo risarcimento di danni e il Tribunale dirà l'ultima parola.

Riferisco poi, con riserva, che anche l'onorevole Sindaco di Codroipo ebbe più volte a lamentare la poca prudenza della impresa nel lasciare indifese le gallerie in riparazione.

Certo del favore, ne la ringrazio.

Con perfetta osservanza.

Suo dev.mo
Marco Polo.

Errata corrige.

Onorevole Direzione della
Patria del Friuli

Nel n. 222 del pregiato suo Giornale lessi un articolo che elogia la mia Pompa per le viti, e nello stesso tempo dice che sono di *difficilissimo* uso.

Ciascun lettore avrà capito che trattasi di un errore di stampa, ma pure voglio pregarla di far correggere in un prossimo numero l'innocente sbaglio del suo proto.

La ringrazio anticipatamente del favore, e me le dichiaro

San Vito al Tagliamento, 19 settembre.

Aff.mo servitore
Antonio Vendramini.

Generosità e ingratitudine.

Uno sconosciuto, ospitato per una notte nel fienile della comproprietaria Urban Santa e Falaschi Maria, in Gemona, si allontanava nel mattino seguente asportando una caldaia di rame, una camicia ed una zarla del valore complessivo di lire 16.

Un'altra vittima innocente.

Il bambino Manazzon Giuseppe, di S. Daniele, di anni uno e mezzo, lasciato momentaneamente solo nel cortile della propria abitazione, cadde in un fosso d'acqua e vi annegò.

Commemorazione pel trigesimo

DALLA MORTE

del signor PAOLO DE MARCHI

avvenuta in Tolmezzo

ADDÌ 21 AGOSTO ANNO CORRENTE

Paolo De Marchi

non è più tra noi in questa valle di lagrime: non è più tra noi su questa terra ingrata: non è più tra noi in questo mondo infido! Lo sconforto, il duolo, l'amarezza, e quante si contan miserie di quaggiù, nulla esse ponno oggigiorno su quell'*Anima generosa e grande*, che la fatale regina dell'universo, addì 21 del passato agosto tolse (ahi dura sorte!) alle scene incantevoli della natura, alle caste delizie della famiglia, ed a tutto ciò che forma in questo mondo la umana felicità.

O morte, o morte, come sei iniesorabile! come amaro ci è il tuo ricordo! Tu con egual piede urti e il modesto tugurio del povero, e il sontuoso abituro del ricco. Tu co' pallidi morbi, colle desolanti angosce, co' gelidi sudori, con le affannose agonie mi rapisci ad uno ad uno i più capi e più preziosi amici!

Paolo, Paolo!....

L'occhio tuo più a me non si volge; il tuo labbro non mi sorride, più non m'imprime sonori baci alle guance; la tua mano più non istringe, nè più confondo con la mia il battito suo elettrizzante!

Due anni e tre mesi or sono *Tu* meco accompagnavi all'ultima dimora il comune amico, il dott. Giuseppe de Checo, e sulla sua tomba, là, in Clauzetto, meco gli porgesti l'ultimo addio, gli versasti il solenne tributo di tue calde lagrime. Ed ora?... ah! *Tu* lo hai da trenta giorni raggiunto; già da trenta giorni seco lui conversi ove tutto si eterna, ove tutto è pace, tutto felicità, tutto inebbriante dolcezza! Ma stava scritto negli eterni decreti dell'Altissimo che oggi, trigesimo del tuo inaspettato volo alle superne sedi, l'ultimo tra i più intimi e fedeli amici tuoi, sulla tomba che le care tue membra racchiude e circonda di misteriose tenebre, in ispirito si prostrasse e a *Te* volgesse l'estremo vale. Sì, pace a *Te* sia, o **Paolo**, pace eterna « requiem æternam dona ei, Domine ». Pace, o **Paolo**, ti dico in oggi; pace ti dirò per tutti i giorni di vita mia: pace, pace. Godi pure, godi l'ampio guiderdone, che ben meritò l'invitta fortezza del nobile tuo animo in mezzo alle furiose onde delle umane peripezie. Godi tutto ciò che indarno ti sforzavi a cercare un tempo quaggiù tra i mortali, ma in mezzo alle celestiali ebbrezze dello sfolgorante Empireo deh! Ti rammenta del povero tuo amico, che al cor non sa capacitarsi della inaspettata tua dipartita « memento — sì — memento mei ». La morte ci ha divisi, è vero, ma l'affetto... oh l'affetto non ci potrà disgiungere giammai! E siccome caldo, siccome verace fu l'affetto nostro reciproco, messo di presente alla più dura delle prove, ognor più ardente addiverrà esso, ognor più solenne, ognor più sacro. Tutto quindi siffatto affetto se l'abbia la vedovata tua Consorte, tutto se l'abbiano i derelitti tuoi Figli, tutto se l'abbiano gli addolorati tuoi Parenti. Oh! i miseri! gli sconsolati! In tanta piena di duolo estremo sia loro di qualche conforto il pensiero, che gli amici veri non perderanno la memoria dell'onorato sposo, del vigile ed amorevole genitore, dell'affabile fratello, dell'amato congiunto.

Vale, o **Paolo**, vale, vale!

Canussio, 20 settembre 1889.

L'Amico
Bortolotti don G. B. Capp. Maestro.

Una lettera del nostro concittadino
GIUSEPPE MARCOTTI
alla Associazione Ginnastica Goriziana.

Togliamo dal *Corriere di Gorizia* la seguente lettera, scritta dal nostro concittadino Giuseppe Marcotti nell'occasione che s'inaugurava il vessillo della Associazione Ginnastica di Gorizia:

La triste e troppo lunga storia della decadenza italiana è lezione eloquentissima per dimostrare che la debolezza e la fiacchezza degli uomini fa l'impotenza delle nazioni.

È opportunamente gli oratori del Congresso alpino friulano suggerivano la fortificante abitudine delle montagne come antidoto allo snervante sensualismo di cui si compiacciono le società corrotte e, col pretesto di verità nell'arte, la letteratura venale.

Lasciamo pure ai fanatici dell'ascetismo la passione del dolore, conforme alle leggi di natura cerchiamo pure il piacere: ma il piacere degno dell'uomo consista nell'esercizio delle facoltà che aumentano l'energia e prolungano la durata dell'esistenza.

Sta bene che la forza debba servire al diritto: ma non dimentichiamo che senza la forza manca al diritto un'efficace tutela.

Quindi salutando oggi da lontano la bandiera di codesta Associazione, non adempio solo a grato dovere di riconoscenza per la memoria del generoso accoglimento col quale venni già onorato nella sua palestra.

Nel leone che vi sta effigiato io vedo il simbolo del programma, vedo la nobiltà dell'impresa.

Mi unisco di cuore alla festa colla quale oggi la gioventù goriziana riceve il suo vessillo: ed auguro che intorno alla bandiera si raccolga sempre più volonterosa e numerosa la schiera.

La religione alla bandiera parve la prima cosa strana a quel principe che ora ha raccolto sotto il proprio Impero la lontana Abissinia: quando ne ebbe compreso il significato, lo trovò altamente ammirabile.

Se il vessillo dei ginnasti non è insegna di combattimento, è un emblema di umana dignità e di valore civile: sotto esso Gorizia vedrà crescere forti d'animo e di membra, i suoi cittadini.

Per questo io prego Lei, sig. Presidente, di voler comunicare alla Società i sentimenti di esultanza coi quali oggi più che mai provo l'orgoglio di appartenere ad essa moralmente, per il legame della gratitudine: e di volere anche per me, ossequioso, baciare la mano alla dama che oggi personifica in nome delle gentili donne goriziane il più bito auspicio.

Dev.mo
Gius Marcotti.

NOTIZIE DI BORSA

vedi in quarta pagina.

La seta artificiale all'Esposizione di Parigi.

Che i nostri lettori leggano sen[...] preoccupazioni, serenamente; un'ind[...] stria deve conoscere tutti i mali, c[...] la minacciano, tutte le concorrenze c[...] le[...] si preparano. Dopo la seta asiatic[...] all'Esposizione di Parigi si fila e si te[...] la *seta artificiale*.

È una *cellulosa* qualunque, pass[...] al collodio in un tubo di vetro; si [...] tengono fili di seta resistente, brillan[...] che si tingono in mille colori, e servo[...] per la tessitura. Non hanno alcun odo[...] splendono; e i tessuti oscuri, o mi[...] che se ne cavano danno l'illusione de[...] vera seta e costano molto meno.

Un americano ha comperato il br[...] vetto dall'inventore, il signor conte [...] Chardonnet, e si monterà agli Stati [...] niti una fabbrica poderosa.

I lionesi brontolano, dicono che [...] è nè seta, nè surrogato di seta, che [...] una falsificazione, una mistificazione, [...] sinora non hanno mostrato alcuna d[...] sposizione di acquistare il brevetto. An[...] hanno opposto difficoltà non lievi [...] preparare tessuti con fili di seta arti[...] ciale per uso della Esposizione.

Si intende la loro ripugnanza, il lo[...] atteggiamento. Altri più equi dicon[...] che non si tratta di sostituire la se[...] ma il cotone o la lana nei tessuti mi[...] e che si otterranno a prezzi ragionevo[...] tessuti misti con seta pura e artificial[...] invece che con seta pura e cotone, ec[...]

Sono tutte congetture, le quali so[...] tanto l'*esperienza verificherà*. Il fat[...] è che il filo di seta artificiale si ottiene[...] che con esso il tessuto si fabbrica: ch[...] l'illusione è grande. Ma finora si trat[...] di *lavori di saggio*, e quante volte [...] vera battaglia della grande officina no[...] distrugge queste finte battaglie? L'in[...] ventore, naturalmente, non si misur[...] nelle lodi; per lui la densità della se[...] artificiale, 1,49 circa, è compresa tr[...] quella delle greggie (1,66 circa) e quel[...] delle sete cotte (1,43). L'elasticità e [...] limite dell'allungamento con rottura [...] quasi eguale nelle due sete, il brillant[...] sorpassa nell'artificiale la seta naturale.

Tutto questo sarà esagerato; ma per[...] chè i nostri benemeriti filatori seri[...] non esaminerebbero la cosa con tec[...] nica precisione?

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

Conversazioni igieniche

Continuazione vedi N. 199 del 21 agosto scorso).

§ III.

Azione fisiologica del calore e del freddo sull'organismo.

SOMMARIO: Calore secco ed umido — Elevazione di temperatura — Freddo secco ed umido — Varie forme di raffreddamento.

Per constatare l'influenza della temperatura sull'organismo, bisogna studiarla nelle condizioni, nelle quali dessa opera su di esso in una guisa manifesta e costante. Considerando codeste circostanze, rapporto al clima, si avrà da distinguere un clima verbigrazia caldo e secco od uno freddo ed umido.

a) *Ambiente caldo*. Conviene anticipatamente premettere che in un ambiente caldo non bisogna aumentare la produzione del proprio calore, poichè i rapporti circolatorii sono modificati in modo che iperfunzionando le glandole cutanee, diminuisce la funzione renale e contemporaneamente diminuiscono le secrezioni digestive, donde secchezza alla lingua, poco succo gastro enterico, e per conseguenza la sete, l'inappetenza, la dispepsia, le costipazioni, ecc., che affliggono la maggior parte delle persone durante il periodo del caldo. Avvi invece esagerata funzionalità del fegato, per cui molta bile, glicogene, taurina, e riscontrasi che l'organo aumenta anche di volume (ipertrofia) come si osserva spesso nei paesi caldi; si accresce pure la secrezione lattea: la mestruazione è più precoce: i poteri genitali sono più desti. Courty ammette che la funzionalità mestruale sia in ragione diretta della latitudine geografica, ed oltre alla sua precocità nei climi caldi, la copia dei flussi catameniali sia più cospicua in confronto di quella dei paesi freddi. La respirazione aumenta e si esala maggior quantità di vapore acqueo: ma stante la rarefazione dell'aria, si assorbe minor quantità d'ossigeno, sicchè le combinazioni organiche, mentre si attivano d'inverno, si rallentano d'estate, e si esala minor quantità di acido carbonico. Questo però predomina nei fluidi organici e l'economia se ne libera mediante la cute (*iperidrosi*) ed il fegato (*policobia*). La circolazione è più attiva ed il riassorbimento più facile pel rilassamento dei tessuti. L'innervazione è più desta; i centri nervosi sono più eccitati, donde più facili i movimenti, la sensibilità più squisita, la parola più rapida, l'immaginazione più mobile: i paesi meridionali presentano a preferenza soggetti eretistici, irritabili e fantastici.

In un'aria secca il nostro organismo resiste meglio che in una pregna di vapori; però l'aria secca sottrae grande quantità di calorico, donde i facili refrigeramenti in estate, ed Edwards calcola che la traspirazione in un'aria secca è dieci volte più abbondante che in una umida e calma. Al contrario un'aria calda ed umida pare influisca, anticipando i processi di putrefazione, allo sviluppo di morbi speciali, tra i quali anche il tetano, massime nei feriti sul campo di battaglia, forse perchè allora sono più attive le fermentazioni e la putrefazione delle sostanze organiche.

Però se la temperatura si eleva più o meno rapidamente ed ha una durata protratta, può provocare gravi disordini od accidenti tristi, come anestesie, sincopi, congestioni od emorragie cerebrali, meningiti acute o croniche e perfino la morte che si riscontra con una specie di *shock* analogo alla commozione cerebrale come nei soldati e mietitori per insolazione, colpo di sole o colpo per caldo: nei fuochisti per ragione del proprio mestiere, ecc. e tali calamità intervengono per rapida elevazione della temperatura del sangue.

Si può ritenere infatti che il calorico nelle condizioni normali è un eccitante delle funzioni organiche, ma spinto all'eccesso diviene letale. Sotto l'azione del caldo, quella minutissima rete di vasi capillari che fa quasi da canovaccio al nostro epitelio, e che Mantegazza chiama la vera frontiera tra l'io senziente ed il mezzo ambiente: si dilata e si gonfia: il sangue vi affluisce dall'interno, e ognuno dei cinque miliardi di pori sudoriferi si imperla di una microscopica gocciolina di sudore. L'insigne fisiologo Claudio Bernard ritiene che il calore è un irritante diretto del sistema muscolare della vita organica, ma che tale azione abbia un limite. Gli osservatori concordano nell'ammettere che quando la temperatura del sangue arriva bruscamente a + 45° oltre alle convulsioni, avvenga la morte per coagulazione del sangue nel ventricolo sinistro del cuore e per risoluzione dell'innervazione.

Risulta dalle autopsie di Valleix rapido arresto e rigidità subita del ventricolo sinistro e del diaframma, dipendenti secondo Brück e Kuhner, dalla coagulazione delle sostanze sarcodiche contenute nella guaina del sarcolemma (miosina): questo fenomeno si accompagna alla reazione acida (acido lattico), secondo Du Bois-Reymond. Paralizzato il cuore ed il diaframma, si arrestano la circolazione ed i moti respiratorii, donde l'insorgere delle vertigini, brividi, sudore freddo, fenomeni di stasi e da ultimo l'asfissia.

Obermeyer nell'autopsia degli insolati trovò la *dissolutio sanguinis*, come nei fulminati od in quelli morti per setticemia. Secondo Max Schultz, in ragione che si eleva la temperatura, i globuli del sangue, o cruorociti assorbono più ossigeno: ma giunta dessa a + 50° o + 60° C, i globuli non funzionano più e si disfanno: allora l'ossigeno invece di combinarsi col carbonio dà luogo a formazione di acidi e la coagulazione della miosina paralizza la contrattilità delle fibre muscolari. Secondo Charles vi è un rapporto stretto tra il punto di fusione della mielina e l'irritabilità nervosa: difatti avvi una relazione intima fra la temperatura del sangue e la funzionalità del sistema nervoso, e Ranke ammette una rigidità nervosa simile alla muscolare. Bernard ha sperimentato che l'anestesia è provocata dal calore, perchè i nervi ad un certo grado perdono la loro proprietà. I nervi sensitivi sono a preferenza colpiti, poichè risentono i minimi stimoli termici: i nervi motori sono da prima sovra eccitati, ma dopo perdono la loro eccitabilità, ed ecco come si spiegano i fatti di anestesia e di sincope. Richardson dichiarò che l'abbassamento di temperatura del cervello dipende da spasmo e rigidità delle fibrocellule muscolari dei capillari cerebrali, quindi il coma e gli altri fatti nervosi.

Secondo Ubain l'acido lattico s'iperossida e si trasforma in acido carbonico, che agendo sul vago o pneumogastrico produce paralisi cardiaca. Ciò non è tutto, perchè in casi d'insolazione si può andare incontro ad una vera congestione, come di frequente avviene ai militari che hanno caschetto di metallo e anche di cuojo. Walleix nel mese di giugno trovò la temperatura nell'interno del suo cilindro di seta variabile tra + 42° a + 46° C. Egli con Bernard provocarono fatti di anestesia generale e fenomeni cerebrali, mettendo la testa di animali in acqua calda: ed oltre all'anestesia, osservarono ancora gravi fatti di pervertimento psichico. I soldati in Africa durante il periodo del gran caldo vanno di frequente soggetti al delirio con tendenza al suicidio.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 19-9 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 20 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	753.4	751.5	750.8	747.6
Umidità relativa	42	45	57	72
Stato del cielo	sereno	misto	sereno	copert.
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento { direzione	—	S W	—	—
Vento { velocità chi.	6	5	0	1
Termom. centigrado.	13.1	17.4	11.9	12 8

Temperatura massima 18.0 | Temp. minima
minima 4.5 | all'aperto 1.8

Telegramma meteorico

ricevuto alle ore 3 pom. del 19 Settembre
dell'Ufficio Centrale di Roma

Tempo probabile.
Venti deboli settentrionali — Cielo nuvoloso specialmente al centro e sud — qualche pioggia.

AVVERTENZA.

Si dà avviso ai Soci di Città che vennero consegnate all'Esattore sig. Luigi Montico le bollette relative al trimestre, e così altre comprendenti l'intero anno ed il secondo semestre.

Ai Soci provinciali, avvicinandosi l'altro trimestre del 1889, *si fa preghiera d'inviare l'importo dovuto a tutto dicembre mediante* vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE.

XX SETTEMBRE.

Mentre si stampa il giornale, le Associazioni cittadine, raccolte in Piazza Antonio Zanon, solennemente stanno inaugurando la lapide a Benedetto Cairoli. Fu bene scelto il giorno: poichè oggi ricorre l'anniversario del fatto più importante nella storia dell'italico risorgimento. Ed in memoria di ciò, da parecchie case pende il vessillo nazionale.

Fra i paragrafi del Codice.

Ieri, il nostro Tribunale cominciò la sua giornata con un rinvio: rinviando cioè al 19 p. v. novembre un processo per ingiurie: e ciò su domanda dell'avv. dott. Buttazzoni.

—

Confermò poi la condanna a 6 giorni di carcere ed accessori contro Tinicolo Luigia, accusata di furto campestre. Difensore, avv. Tamburlini.

—

Terza causa: Sturma Giovanni d'anni 28 di Pecolle, frazione di Cergneu. Il Pretore di Tarcento lo aveva condannato a cinque giorni di carcere, spese processuali e risarcimento danni per una questione d'acque.

Lo Sturma è difeso dall'avv. Billia; l'avv. Bertaccioli rappresenta la parte civile. Sorge a questo proposito un vivo incidente, poichè la Difesa si oppone alla costituzione di Parte Civile, basandosi sulla sentenza medesima del Pretore, in cui non si ammette l'interesse di Parte Civile; l'avv. Bertaccioli sostiene la Parte Civile essersi regolarmente costituita; il P. M. si associa a quest'ordine d'idee; il Tribunale, dopo mezz'ora di *ritiro* nella Camera delle deliberazioni, dà torto alla difesa e ragione alla Parte Civile.

L'avv. Billia fa registrare a verbale la sua protesta.

La discussione fra i due avversari fu accanita: la Parte Civile domandando venisse confermata la condanna dello Sturma, il P. M. e l'avv. Billia il non luogo a procedere.

Il Tribunale dà ragione a quest'ultimo e sentenzia non farsi luogo a procedimento contro lo Sturma per inesistenza di reato, condannando in pari tempo la Parte Civile alle spese processuali.

—

Battistella Giuseppe, di Agostino, di anni 16, da Meretto (Palmanova) imputato di furto qualificato a danno del negoziato Rossini Francesco: è difeso dall'avvocato Gosetti. Su proposta del P. M., avuto riguardo alla minorennità dell'imputato, il Tribunale pronuncia condanna ad un mese di carcere computato il sofferto (undici giorni) e negli accessori.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi 20 corr. alle ore 7 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia Reale — Gabetti
2. Sinfonia *Mignon* — Thomas
3. Valzer *Eco delle foreste* — Arnhold
4. Quart. finale *I Masnadieri* — Verdi
5. Finale *Macbeth* — Verdi
6. Polka — N. N.

Treni speciali per Cividale.

Per le notti di sabato 21 e domenica 22 corrente la Società Veneta ha disposto due treni speciali in partenza da Cividale alla mezzanotte e ciò allo scopo di favorire il concorso del pubblico allo spettacolo d'opera che si darà in quel teatro Ristori.

L'opera scelta, come si sa, è il *Trovatore* di Verdi.

Gli avvocati e l'on. Vigliani.

E' noto che, giunti a 75 anni di età, i membri della Magistratura giudicante sono, per legge, posti a riposo. A questa legge è dovuto il collocamento a riposo del primo Presidente della Corte di Cassazione di Firenze, S. E. il senatore Vigliani, Ministro di Stato, uomo che avrebbe potuto rendere ancora preziosi servigi alla Amministrazione della Giustizia. Il Consiglio dell'ordine degli avvocati presso il nostro Tribunale ha espresso all'insigne Magistrato i suoi sensi di rammarico nel vedere privata la Corte Suprema del Capo, che da tanti anni ne dirigeva i lavori con rara sapienza, ed i suoi voti perchè sia a lungo conservato in florida e vigorosa vecchiaia.

Ora siamo informati che l'on. Vigliani ha risposto all'indirizzo del Consiglio con una lettera nella quale, professandosi assai grato per la spontanea dimostrazione di particolare stima e di affetto datogli dal rispettabile Ordine dei Giureconsulti dei quali afferma di avere apprezzato, quale primo Presidente, le egregie doti di dottrina e di morale, assicura che di essi serberà sempre cara memoria.

Ferimento « scherzoso ».

Il bagnino dello Stabilimento Stampetta, *Checo*, mi fece jersera il seguente racconto, verso le otto, proprio in vicinanza alla barriera di Porta Venezia:

— Ero a bere un gotto lì de Stampetta, mezz'ora fa; quando entrò un tale di nome Ugo, ma che non vi indicherò più precisamente per non metterlo, povero diavolo, alla berlina. Io stavo seduto; lui mi punta un coltello allo schiena e mi dice:

« — Vustu?; s'intende me l'ha detto per ischerzo. Io scherzando mi volto e presentando il petto, dico:

Prendi lo stile, trapassami il core...

« Corpo d'una mastella di vino, l'Ugo calca la mano, non so come, e forse neppur egli lo sa; e il coltello perforandomi la giacchetta, il gilè e la camicia, mi squarcia la pelle presso la mammella sinistra e ne sprizza fuori il il sangue... Eccovi, se non credete...

E difatti, sbottonandosi la giacca e traendosi in disparte la camicia, mi mostra la ferita, coperta da un piccolo pezzo di taffetà. Soggiunse poi che l'Ugo, disperato alla vista del sangue, lo baciò e ribaciò, pregandolo di scusare, di perdonargli. *Checo*, ch'è di buon cuore, gli ha perdonato: del resto, che farci contro il destino? Era scritto lassù che quel ferimento dovesse iersera accadere.

Posta economica.

Al nostro carrispondente da Torlano — Abbiamo ricevuto la lettera con lo scritto cui allude nell'altra sua del 16 settembre; ma con dispiacere, non possiamo servirla per dare ad essa la chiesta pubblicità. Sono affari che spettano ad *altra sede*, piuttostochè ai giornali.

Al Collaboratore straordinario. — Va bene. Aspettiamo i documenti illustrativi, e sarà fatto a puntino.

A quel signor di Trasaghis. — La *Patria del Friuli* non serve di comodino a chississia. Poichè quanto Ella voleva stampare in essa, fu già stampato da altri, non possiamo prestarci ad una seconda edizione. Poi tutti i *Comunicati* sono soggetti alla *tassa inserzioni*:

Avvertenza.

Giovane di anni ventitre esente dal servizio militare, munito diplomi di studi classici e commerciali, cercherebbe occupazione presso qualche azienda o qualche persona privata a qualunque condizione.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione del Giornale « La Patria del Friuli » Via Gorghi N. 10, Udine.

La festa del lardo.

I giornali parigini hanno annunciato la morte del digiunatore Maillard, una specie di Succi, che ha avuto il suo quarto d'ora di celebrità. A proposito della gente che non mangia nulla... parleremo oggi di quei che mangiano troppo e di uno strano banchetto ch'è stato tenuto giorni sono a New-York.

In America esiste una «Società delle persone grasse» di cui non possono far parte che coloro i quali pesano più di duecento libbre. È questa società che riunì attorno alla mensa quarantatrè dei suoi aderenti rappresentanti insieme la cifra rispettabile di oltre novemila libbre.

Prima di mettersi a tavola si procedette alla nomina di un presidente e fu il signor Luckwood, giudice di tribunale, che raccolse il maggior numero di voti.

Nè si può dire ch'egli non sia un uomo di peso, perchè sull'altro piatto della bilancia occorrerebbero per ristabilire l'equilibrio, quand'egli avesse preso posto su di uno, nientemeno che duecento ottantacinque libbre.

I grassi fecero sparire, una volta incominciati i lavori del congresso, che durò due ore, delle montagne di vettovaglie. Patate, riso, aragoste, pesci, polli... tutto disparve come succede delle lettere messe alla posta!

Si calcola che il peso dei cibi consumati fosse uguale appunto a quello del signor presidente.

Viva gli stomaci forti! E che Santa Lucia conservi la vista ai componenti quella lieta brigata!

Bisogna per altro che quel degno sig. Luckwood non si monti la testa colle sue 285 libbre.

Egli è ancora ben lontano dall'ottenere secondo il suo modo di vedere, i successi a cui sono giunti certi esseri fenomenali celebri nella storia, di cui gli annali della fisiologia hanno serbato indelebile ricordo.

Senza tener conto dei grassi storici quali: Mario, vincitore dei cimbri e dei Teutoni; Sobiesky re di Polonia, il duca di Vendôme nipote di Enrico IV, sulle dimensioni dei quali non si hanno dati precisi, le memorie di epoche assai meno lontane sono piene d'esempi di straordinarie obesità.

Brillat-Savarin, nella *Physiologie du Gout*, ne cita qualcuno e tra gli altri quello di un antico suo compagno di studi chiamato Rameau che non oltrepassava che di poco i cinque piedi d'altezza e pesava 300 libbre.

Ciò che v'era di più strano nel genere (è sempre l'America che in queste cose ha il sopravvento) era un cittadino di New York, chiamato Edward, il quale passava il suo tempo innanzi ad una finestra al pianterreno di una casa di rodway, bevendo in un'enorme tazza di birra sua indivisibile compagna.

Edward aveva nientemeno che 8 piedi di circonferenza.

Dopo i loro banchetti i grassi di New York si sono addormentati sulle loro sedie russando con tal forza da far credere ad un concerto di contrabassi.

E così finì la festa... del lardo.

Una relazione sconfortante.

Si è pubblicata la relazione della Giunta centrale sopra gli esami di licenza negli istituti tecnici e nautici per l'anno 1887 88. La relazione constata il cattivo indirizzo dell'insegnamento privato, nota che i lavori d'italiano sono difettosi per mancanza d'italianità nella forma, per una verbosità stucchevole, una gonfiezza e stravaganza di linguaggio figurato, un cattivo gusto che apparisce principalmente come effetto di letture di soli libri moderni e popolari. La Giunta è preoccupata da queste tristi condizioni, biasima aspramente l'opera d'un buon numero d'insegnanti e invita il ministro a provvedere. In generale, anche per le altre materie, la relazione è sconfortante.

Il principe Emanuele Filiberto, figlio di Amedeo duca d'Aosta, compiendo il 13 gennaio 1890 ventun anni sarà nominato senatore del regno. Ora egli è tenente d'artiglieria, nel venturo anno verrà promosso capitano.

Imbriani, affinchè non gli attribuiscano opinioni che non ha manifestato, pubblica il seguente telegramma da lui mandato al Crispi:

« Aperto e tenace avversario della triplice alleanza, che ritengo deleteria per l'Italia, bramo manifestarvi lo sdegno che mi vince nel conoscere la violenza da voi patita. Questa è una parola sincera. »

Il notissimo agente di Borsa, Cesare Frezzini, ex amministratore del famoso giornale di Sbarbaro: *Le forche caudine*, è stato arrestato sotto l'imputazione di truffa e di ricettazione di oggetti rubati. Il Frezzini fu già altre volte incarcerato per simili accuse, andandone però prosciolto. Ora questo nuovo arresto fa molto parlare nei circoli borsisti.

L'on. Filopanti stampa una lettera nella quale dichiara Sbarbaro indegno di sedere fra i legislatori e biasima gli elettori rurali Pavesi per la pessima scelta fatta.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Una caserma sprofondata.

Un capitano e otto soldati gravemente feriti

Cosenza, 19. Alle 3 pom. d'oggi il capitano Venier stava pagando i congedanti del 123 battaglione della mobile nel terzo piano del distretto installato in un vecchio convento dei francescani.

Improvvisamente sprofondò il suolo della stanza e 29 soldati e il capitano Venier precipitarono nel sottostante piano.

Quivi eranvi i castelli d'armi colla baionetta inastata.

Otto soldati ed anche il capitano Venier riportarono ferite gravissime.

Spagna e Marocco.

Madrid, 19. Assicurasi che alcune batterie da montagna partiranno per l'Andalusia nel caso che avvenimenti sorgessero fra la Spagna e il Marocco. Il ministro della guerra afferma che in caso di necessità si potrebbero spedire al di là dello stretto in breve tempo 20,000 uomini e preparare l'invio di altri 20,000. Il ministro degli esteri inviò al sultano un reclamo per l'attacco di una barca spagnuola presso Halbucena. Il cavo telegrafico fra Gibilterra e Tangeri è interrotto.

Il governo domanderà al Marocco la restituzione dei prigionieri, che sono in mano dei mori, un indennizzo, il saluto della bandiera da una fortezza marocchina, la punizione dei saccheggiatori della barca.

Se il Marocco non aderisce presto, si prenderanno misure energiche; intanto la squadra composta delle corazzate *Palayo, Castilla, Navarra* e *Luron* arriverà sabato a Tangeri per appoggiare, se necessario, i reclami della Spagna.

Il garbuglio orientale.

Costantinopoli, 20. Assicurasi che la Porta prepari una Circolare alle potenze sulla situazione Bulgara, invitandole a decidersi o riconoscere Ferdinando quale principe della Bulgaria, ovvero eleggere un altro principe.

Londra, 19 Si telegrafa al *Times* da Vienna: Furono aperti dei negoziati per un'alleanza offensiva e difensiva tra la Serbia e il Montenegro. Stambouloff è atteso a Vienna ed esporrà probabilmente i provvedimenti imposti alla Bulgaria da tale prospettiva.

La Francia non teme nessuno.

Parigi, 19. Dopo la rivista delle truppe che ebbe luogo ieri a Saint Michel, il generale Miribel tenne un discorso agli ufficiali nel quale disse che la Francia appoggiata al suo esercito che riprende il suo rango non teme più nulla nè alcuno. Freycinet felicitò le truppe e constatò che la Francia con tale esercito è in grado di imporre rispetto.

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE E BORSE ESTERE

VENEZIA, 19.

Rendita Ital. 1 gen.	91.63	91.83
Id. id. 1 luglio	93.85	93.94
Azioni Banca V. in conto termine da	—	—
id. Banca di C. Veneto da	—	—
Id. Società Veneta di Costruz.	—	—
Id. Cotonificio V.N.	—	=
Obblig. Prestito di Venezia a premi da	—.—	—.—

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da . a . a tre mesi da 124.30 a 124 75 Francia sconto 3, a vista da 102.— a 102 5, Londra sconto 4, a vista da 25.53 a 25.38 a tre mesi da 25.54 a 25.60 Svizzera sconto 4 a vista da . . a —.— a tre mesi da —. a — Vienna - Trieste sconto 4, a vista 214.3/4 a 215.1/8 Pezzi da 20 fr.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 213.3/4 a 213

SCONTI: Banca Nazionale 5 — Banco Napoli 5 —

MILANO, 19.

Rend. Ital. da 93.92 a . 60
Cambi Londra da 25.42 a 53.1/2
Camb Francia da 101.65. 102.—
Cambi Berlino da 126, a 60.060

FIRENZE, 19.

Rend. Ital. 93.95. Cambi Londra 25.45 Cambi Francia 101.70 Az. F. Mer. 712.50 Az. Mobiliare 640

TRIESTE, 19.

Napoleoni	9.51.—	9.52.
id. pronti per fine luglio		
Zecchini	5.57	5.59
Lire Sterline	11.91	11.93
Lire Turche	10.77	10.79
Londra	119.75	120.15
Francia	47.40	47.60
Italia	46 50	46.70
Bancan. ital.	46 60	46.45
Dette Germ.	58.50	58.35
Rendita aus. in carta	83.50	83.65
Dette arg.	.	. .
Ren. ungher. in oro 4 0/0	99.50	99.70
id. in car. 5 0/0	94.60	94.80
Credit da	304.50	305.50
R. Italiana	91.5/8	91.3/4

Croce rossa Ital. 15.75 a 15 90 Lotti turchi 33.75 a 34.25 Serbi 3 0/0 34.— a 34.55 Serbi nuovi 5,90 a 6,10

Tendeza migliore sui corsi di Berlino. In ripresa i Lotti turchi Deboli i cambi ad eccezione dei Napoleoni pronti)

VIENNA, 19.

Azioni Credit 306.10 Biglietti 1860, 137.75 Detti 1864 174.50 Rendita austriaca in carta 83.60 Ferrate dello Stato 236.50 Dette Settentrionali . Napoleoni 9.50.— Lotti Turchi . Azioni Credit ungherese 316 50 Loyd austriaco 390 Banca anglo aus. 137.25 Lombarde 117 25 Union. Banck 211.00 Landarbank 238.30 Prestito comunale viennese 144.— Rendita austriaca in oro 110.— Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 99.45. Detta detta in carta 5 0/0 94 50 Azioni tabacchi 111 75 Ferma.

LONDRA, 18

Inglese 97 — Italiane 91 —

BERLINO, 19.

Mobiliare 162.60 Austriache 000.00 Lombarde . . Rendite Italiane 92 40

PARIGI, 19

Rendita Fr. 3 0/0 89.95 Rendita 3/0 per 85.67 Rendita 4 1/2 104 35 Rend. it. 91 97 Cambi su Londra 25.26 Consolidi Inglese 97.— Obbligazioni ferr. italiane 303.12 Cambio italiano 1 Ren. turca 16.92 Banca di Parigi 783. Ferrovie tunisine 475.50 Prestito egiziano 458.43 Prestito spagnuolo est 74.— Banca il sconto 512.00 Banca ottomana 533 12 Credito fond. 1278 Azioni Suez 2287

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeug: — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

N. 2.

Premiata Acqua Minerale Naturale Ferruginosa Alcalina Gazosa

S.ta Caterina contro l'anemia
S.ta Caterina » la dispepsia
S.ta Caterina » la clorosi
S.ta Caterina » la gastralgia
S.ta Caterina » le indigestioni
S.ta Caterina » il mal di nervi
S.ta Caterina » il mal di cuore
S.ta Caterina » il mal di fegato
S.ta Caterina » l'isterismo
S.ta Caterina » la debolezza fisica
S.ta Caterina pei convalescenti
S.ta Caterina ricostituente tonico digestivo
S.ta Caterina Acqua da tavola eccellentissima
S.ta Caterina presso Bormio in Val Furva, secondo il parere dei chimici che l'analizzarono e dei medici che la prescrivono da oltre 50 anni, è **la Sovrana delle Acque Ferruginose.**

Dalla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, via San Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91 Napoli, Palazzo del Municipio V. P. E. Imbriani.

In **Udine** presso **Comelli, Comessatti, Fabris, de Vincenti Foscarini, Filipuzzi.**

COLLEGIO CONVITTO-VANZO

MILANO — Via Vicentina, 26 — MILANO

Questo Collegio, espressamente costruito secondo le moderne esigenze, è provveduto di quanto occorre per l'igiene, per la buona disciplina e per un'eccellente istruzione. E' confermato a Vicedirettore un Capitano.

L'istruzione è divisa in tre sezioni, ciascuna delle quali ha un apposito personale insegnante. Essa comprende:

Corsi Preparatorii agl'Istituti Militari inferiori e superiori.

Corsi Tecnici con insegnamento libero di Lingua **Tedesca** ed **Inglese.** — Corso elementare. — La Direzione spedisce il Programma a richiesta.

Il Direttore Prof. Dott. **LUIGI VANZO.**

Il miglior preparato *del mondo*

per pulire i Metalli

Deposito generale per l'Italia: A. Manzoni e C., Milano, via San Paolo, 11 — Roma — Genova — Napoli, stessa Casa. In Udine, presso Minisini e De Vincenti Foscarini

A. V. RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita ***Essenza d'aceto*** *ed* ***Aceto di puro Vino.***

VINI assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE

di Adolfo de Torres y Herm.°

di MALAGA

primaria Casa d'esportazione di garantiti e genuini VINI DI SPAGNA ***Malaga — Madera — Xeres e Porto Alicante*** *ecc.*

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.

L'acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il loro colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi: non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che agisce sulla cute e sulle radici dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.** — *Costa L. ... la bottiglia.*

I suddetti articoli si vendono, a Milano, da MIGONE e C.i, Via Torino N. 11, e da tutti i principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75.*

ANTICOLERICO FERRO-CHINA-BISLERI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Rinforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adopero unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami-Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

In **Udine** presso *Comelli, Comessatti, Bosero, Vincenti Foscarini.*

OLIO per l'UDITO

Estratto del dott. Schipek, I. R. medico in seconda approvato da anni da molte **autorità** pel suo effetto sicuro, giacchè guarisce subito qualunque **sordità**, purchè non proveniente dalla nascita, qualunque **durezza** o **ronzio d'orecchio** nonchè tutte le **malattie dell'orecchio.** — Vendesi genuino con istruzione a L. **6.50** (per spedizioni postali a L. 7) presso il deposito generale per l'Italia *A. MANZONI e C.*, Milano, via S. Paolo, 11; Roma, Napoli e Genova, stessa Casa.

Vendita in Udine nelle Farmacie F. COMELLI, G. GIROLAMI, DE VINCENTI-FOSCARINI di e FRANCESCO MINISINI.

STABILIMENTO LA VITTORIA

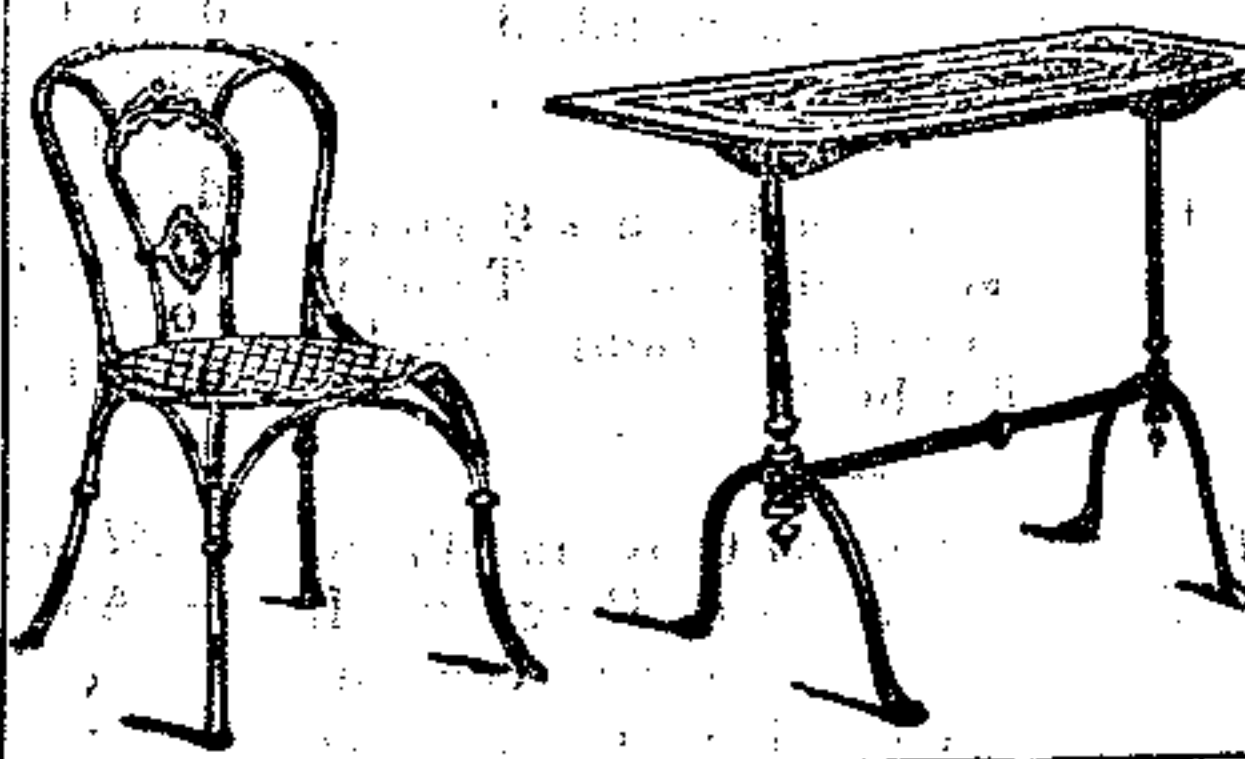
FABBRICA DI LETTI FERRO VUOTO

SISTEMA CAMBIAGGIO

CLERICI & RIZZI SUCCESSI A D. BALDIZZONE

Viale Magenta 66. **MILANO** Fuori P. Genova 66

Ci pregiamo avvertire che successi al Sig. BALDIZZONE per la lavorazione di letti e mobili ferro vuoto, oltre al mantenere la stessa lavorazione e cercarne le possibili migliorie, abbiamo sensibilmente diminuito i prezzi a meglio facilitarne gli acquisti a tutti gli Istituti cui abbisogna di nostro articolo. — Dietro richiesta con semplice cartolina a riscontro pagato si spediscono Cataloghi, Disegni e prezzi, gratis.

Farne domanda alla Direzione dello stabilimento.

Avvisi in 4.a pagina a prezzi mitissimi.

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE — SEDE IN GENOVA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI.

LINEA DEL PLATA **partenze da Genova al 3 14 e 24 d'ogni mese per Montevideo e Buenos Ayres. Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.**

LINEA DEL BRASILE **partenze da Genova agli 8 e 28 d'ogni mese per Santos e Rio Janeiro. Piroscafi: Fortunata R., Carlo R., Regina, San Gottardo.**

(provvisoriamente sospesa)

Rivolgersi: Genova, Amministrazione della Società, Piazza Nunziata N. 17. Ufficio Passeggieri di 3.a classe, Via Ponte Calvi N. 4-6.

Subagenti della Società: Udine — Nodari Lodovico, Via Aquileia 29 — Spilimbergo, Arturo Trigatti — Fagagna, Candotti Melchiade — Palmanova, Steffenato Giovanni — Latisana, Pavan Ferdinando — S. Daniele, Miotti Nicolò — S. Pietro, Codolini — Cividale Michelini — Tarcento, Cussich — Ampezzo, Spangaro — Tolmezzo, Moro Giacomo.

AMARO D'UDINE

(PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE).

Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

La Tipografia della Patria del Friuli — stampa qualunque genere di lavori per commissione, fornita essendo di tipi moderni e svariati; ed assicura una correzione accuratissima, così pure promette la nitezza di stampa che sono il principale pregio d'ogni opera.

TREFUSIA ALBUMINATO DI FERRO NATURALE del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, R. Farmacia del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie.